

IL GIORNALISMO D'INCHIESTA

[Viola Rossi](#)

Case History: Terra!

“Fare inchiesta significa documentarsi e andare a parlare direttamente con la gente con umiltà, senza preconcetti” è questa la definizione che **Sandro Provisionato** ha dato del suo lavoro di giornalista, nell'ambito del seminario intitolato "Il giornalismo d'inchiesta". Provisionato è curatore, insieme a Toni Capuozzo, del settimanale d'approfondimento del Tg5, "Terra!", nato nel 2001, da un'idea di Carlo Rossella. Assente Capuozzo, anche vicedirettore del Tg5, a causa di un aereo perso al ritorno dall'Afghanistan, dove si era recato per realizzare il reportage in onda la prossima settimana.

“La documentazione deve stare alla base di ogni inchiesta giornalistica, per individuare le 'pieghe della storia' che vogliamo raccontare”. Raccontare la storia e la **Storia**, è questo l'obiettivo di Provisionato, perché convinto della funzione pedagogica di questa conoscenza. “Ma con Terra! non vogliamo raccontare la Verità, piuttosto vogliamo **fornire gli strumenti attraverso i quali i nostri spettatori possono formarsi un'opinione**”. “Il costo di ogni puntata è irrisorio” - **intorno ai 50mila euro a puntata** - dice Provisionato, e la redazione è più che altro un gruppo di amici: **5 giornalisti, 6 tecnici della produzione, una segretaria**. “Ma fare inchiesta “vera”,



quella che porta via mesi di lavoro - come quella di Gabanelli o di Iacona - costa: - evidenzia Provisionato - non solo in termini economici, ma anche in cause civili”. **El'inchiesta è perciò il terreno abbandonato e quindi “colonizzabile” dagli aspiranti giornalisti**.

“Fondamentale - sottolinea Provisionato - è il rapporto con i nostri telespettatori: il 30% dei nostri reportage è fatto su loro suggerimenti. Coltivare un **rapporto**

interattivo è molto importante per il successo della trasmissione. - continua Provisionato - Sono **trecento, quattrocento**, le email di commento che riceviamo dopo ogni puntata”.

Sono tanti i consigli che Provisionato dà ai giovani aspiranti “inviati all'estero”.

Bisogna “porsi alle persone con semplicità, **‘attaccare bottone’ con scuse banali**, come ad esempio, da accanito fumatore quale sono, chiedere se hanno da accendere. E' utile **leggere la stampa locale**, termometro della situazione socio-politica di ogni Paese. E' conveniente avere uno **stringer**, un contatto sul luogo, che si occupi della logistica e che faccia da interprete. Consiglio di coltivare un **rapporto di fiducia con il proprio operatore**, perché significa risparmiare molto lavoro: inoltre con lui ci si trova spesso a condividere momenti di sofferenza, soprattutto nelle zone di guerra. Ma soprattutto, dice Provisionato, bisogna **essere umili**, senza preconcetti: è fondamentale per imparare tantissime cose. E, da non dimenticare: bisogna **curare il montaggio**, che valorizza il contenuto”. Infine, un consiglio non proprio *politically correct*: “A fine intervista, è utile **non spegnere subito la telecamera**: è lì che il soggetto si ‘sbottona’: la deontologia non c'entra, basta che non si sia detto all'operatore ‘spegni la telecamera’!”. E tra le tante mani alzate in mezzo al pubblico, che reclamano consigli sulla logistica, sugli strumenti e i modi di realizzazione, una mano si alza per chiedere: “Qual è il **limite** alla trasmissione di contenuti violenti?”:

Prowisionato dichiara: "Ciò che mi chiedo sempre, è se ciò **contribuisce** alla costruzione di un'opinione: se la risposta è negativa, taglio.". Un'ultima domanda è sul rapporto che ha con la **paura**, come ci convive, soprattutto nelle zone di guerra: "Occorre cinismo. - risponde Prowisionato - Alla paura, prima o poi, ci si abitua."

Scritto da: [Lisa Viola Rossi](#)

Data: **03-04-2009**